

Dolcezza ed energia

Gesù è un mite. Fa l'elogio alla dolcezza :«Beati quelli che non sono violenti, perché Dio darà loro la terra promessa» (*Mt 5,5*), quella terra che sembra appartenere soltanto ai potenti. Invita quelli che sono schiacciati dal peso della vita ad andare da lui, perché dice «quel che vi do da portare è un peso leggero» (*Mt 11,30*).

Raccomanda anche la non violenza. Occorre presentare la guancia sinistra a chi ti percuote la destra; è necessario superare la legge del taglione: «occhio per occhio, dente per dente» (che, a suo tempo era già una regola di moderazione, *Mt 5,38*).

Gli uomini sono stretti in una spirale mortifera di violenza: all'aggressione si risponde con l'aggressione, alla vendetta con la vendetta. L'unico modo per rompere questo cerchio infernale, insegna Gesù, è rinunciare liberamente a rendere il contraccambio, a fare vendetta.

Nella lotta del cristiano per la giustizia, il fatto di presentare l'altra guancia, di esporre la propria vita è il rischio stesso dell'amore. Infatti è già un vincere il male, un rifiutare di farsene complice, è vincere l'ira e l'odio all'origine.

Secondo Gesù la dolcezza deve estendersi anche ai nemici; in questo senso la religione cristiana è la più rivoluzionaria di tutte. «Amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano» (*Lc 6,27*). Questo comandamento, veramente nuovo, caratterizza l'insegnamento di Gesù di Nazaret ed è l'unico che possa trasformare l'uomo in profondità. A Pietro che sfodera la spada per difendere il suo maestro dirà: «Rimetti la spada al suo posto, perché tutti quelli che usano la spada, moriranno colpiti dalla spada» (*Mt 26,52*). Gesù non ha mai ucciso, non ha mai distrutto. È un avviso per i rivoluzionari di ogni colore che cercano di portare Gesù nel loro campo per giustificare nel suo nome la violenza distruttrice! Non è mai stato nei suoi intendimenti annientare gli uomini per smantellare strutture economiche e politiche funeste. Ci sono altri metodi, la violenza dei portatori di pace, per esempio. La non violenza non è naturale all'uomo, è la «conversione della collera» (Lanza dei Vasto).

Gli zeloti cercarono invano di convincere quel giovane profeta a mettersi alla testa del loro movimento di liberazione nazionale. Gesù sarà sempre contrario ai loro ideali nazionalistici e al loro ricorso alla violenza. È un liberatore religioso, non politico. Arriva persino a liberare la politica dai legami religiosi. La forza della dolcezza ha la meglio su quella delle armi. Il cristianesimo non è forse stato nel corso dei secoli il risanatore dei costumi barbari? La legge di amore di Gesù non ha dato prova di poter essere la legge fondamentale della trasformazione del mondo?

Paradossalmente, Gesù verrà condannato a morte dai dominatori come un sedizioso, subirà il supplizio riservato ai criminali comuni, la croce. Si consegnerà spontaneamente alla morte senza opporre resistenza, simile all'agnello che viene condotto al macello. Nessun rancore né odio, nessuna minaccia né invettiva, ma perdono dei suoi nemici e un amore senza eccezioni.

Sì, una dolcezza eroica! Ma, nello stesso tempo, Gesù è un uomo energico. Non è quel «dolce sognatore galileo»che evocava Renan. «Il regno di Dio subisce violenza e sono i violenti che cercano di impadronirsene» (*Mt 11,12*). La conversione e il rinnovamento radicale predicati da Gesù non sono cose semplici. Occorre eliminare tutto ciò che ostacolava l'avvento del regno di Dio: «Se la tua mano destra ti fa compiere il male, tagliala e buttala via» (*Mt 5,30*). «Il dolce Gesù e terribile», scrisse Chesterton.

Gesù ha persino usato una certa violenza. Scaccia i mercanti dal tempio a colpi di frusta, rovescia i tavoli dei cambiamonete, allontana i venditori di colombe. La casa del Padre non deve essere un mercato ma luogo di preghiera (*Gv 2,15-16*).

Contro i benpensanti del tempo, gli scribi e i farisei, usa parole forti, taglienti. Li rimprovera energicamente definendoli «tombe imbiancate, ipocriti, serpenti, razza di vipere ... » (*Mt 23,1-36*). Naturalmente bisogna leggere queste dure espressioni nel contesto evangelico per capire le sue sante collere: egli non maledice nessuno, ma si indigna profondamente ed esprime il suo dolore di fronte all'accecamo di quelli che dovrebbero essere guide illuminate del popolo.

Violente sono anche le apostrofi contro le città del lago di Tiberiade che non hanno saputo trarre vantaggio dal suo insegnamento: «Guai a voi, abitanti di Corazin! Guai a voi, abitanti di Betsaida! Perché se i miracoli compiuti tra voi fossero stati fatti nelle città pagane di Tiro e di Sidone, i loro abitanti già da tempo si sarebbero vestiti di sacco in segno di penitenza, e avrebbero messo la cenere sul capo, mostrando di voler cambiare vita» (*Lc 10,13*).

Per Gesù dolcezza non è mollezza! Il cristianesimo è sempre stato una scuola di energia.